

Blog

contatti
www.unita.it

SCIENTIFICANDO.SPLINDER Piccoli scienziati

Scienza e Web 2.0 per i più piccoli. Il blog <http://scientificando.splinder.com/> di Annarita, insegnante di Matematica e scienze nelle scuole medie, è il regno della scienza per i bambini. Nell'elenco a destra tutti i campi di cui il blog si occupa, dall'«alimentazione e salute» all'ecologia fino alla storia della scienza. Ma per rendere tutto meno pesante possibile e adatto alle esigenze dei piccoli internauti che vogliono scientificare il blog usa video, podcast e link alle più famose riviste.

ILTRACOLLO.BLOGSPOT.COM Viaggio nel tempo

«Si può distruggere un membro del G8, uno dei grandi paesi fondatori dell'Unione Europea, uno dei paesi economicamente più sviluppati in soli 100 giorni?». Il blog si fa questa domanda e la fa al visitatore quasi come un benvenuto. Ma al saluto di arrivo non segue nient'altro. Il blog che si chiama <http://iltracollo.blogspot.com/>, esiste, sembra, solo per tenere viva la memoria di quello che ha portato all'elezione di Berlusconi. Più che una visita un click sul blog porta al fermo immagine della caduta del governo. Ultimo scatto il giorno del voto.

LUXEMOZIONE.NETSON Emozioni della luce

<http://luxemozione.netsons.org/> è il blog che parla della luce, in tutte le sue rappresentazioni, fisiche ed emotive. La luce illumina, definisce gli spazi, scalda, genera energia. C'è «una luce migliore per un futuro migliore», un'illuminazione meno intensa ma più efficace e la scoperta che sostituisce quella epocale della lampadina oggi è il Led, pannello di luce allo stato solido. Insomma, a leggere il blog si scoprono nuovi orizzonti di luce. Ad esempio, vi siete mai soffermati a pensare all'«enigma delle linee in movimento» per effetto della luce?

DEMONIOPELLEGRINO.BLOGSPOT.COM «Nera come il demonio»

... pellegrina come i camminatori della via Franchigena. La mia anima o la mia moto? è il blogger di <http://demoniopellegrino.blogspot.com/>, un italiano al bivio tra «Brussel» e Bruxelles. Siccome è pellegrino la cosa non fa molta differenza, e siccome è un demonio le domande che si pone dal bivio possono sembrare dissacranti. Tranne il dubbio amletico sul ministro Sandro Bondi: «Quando leggo che spetterà al Ministro per la cultura Sandro Bondi individuare cosa è porno e cosa è soft non so se ridere o piangere» scrive d.m. Seguite il blog per scoprire la soluzione.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

LA NOSTRA MIOPIA E L'ESEMPIO DEL GIAPPONE

L'UNIVERSITÀ IN SOFFERENZA

Luigi Berlinguer

EX MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE



Ho da poco partecipato a Tokyo all'International Symposium di «Science Agora 2008», dedicato al tema «Scienza e Società», in rappresentanza della Commissione Europea, su invito della Japan Science and technology Agency e del suo influente presidente Koichi Kitazawa, per svolgere una relazione sull'insegnamento scientifico in Europa. Il Giappone ha il secondo PIL del mondo, dopo gli USA. Ha un imponente patrimonio di tecnologie, che si arriva a respirare per le strade e fa impressione. Il paese attraversa un periodo economicamente complicato, ma conserva un tasso di innovazione assai rispettabile. Ebbene, il Giappone investe in ricerca il 3,6% del suo PIL, di quel suo considerevole PIL. In Italia si investe lo 0,9%, a fronte di un «Pillino» ben più modesto. Fate voi i conti. E pensate che l'80% di quell'investimento in ricerca, in Giappone, viene dal settore privato, il quale investe non solo nella ricerca applicata, ma anche in quella base. Si è cioè venuta estendendo la sensibilità e l'impegno per la ricerca fondamentale, e vengono fuori ormai anche i loro premi Nobel, di cui ci si gloria con grande orgoglio. La stessa popolazione sembra approvare una spesa così rilevante per la ricerca, decisa con determinazione dalla classe dirigente economica e politica.

Torno in Italia, ove è tutta un'altra musica. Penso alla fatica che dovevo fare quando ero al governo per trovare ascolto finanziario. Io credo che non si abbia (né si voglia avere) idea di quanto costi la ricerca in tutti i campi, ed in particolare nelle scienze sperimentali. Non ci si rende conto che stiamo continuamente perdendo posizioni scientifiche che avevamo nel mondo; che siamo al 40° posto per competitività, dopo la Lettonia. Da tempo i Giapponesi verificano e valutano i successi delle università e della ricerca, e sono spietati quando i successi mancano. Non fanno sconti. Bravi! Mi viene invece da piangere quando leggo in Italia di vicende concorsuali universitarie in mano alla magistratura, quando vedo gli sprechi (ce ne sono e lo so) o le baronie di potere senza strategia scientifica. Ben vengano in quei casi rigore, severità, valutazioni spietate. Abbiamo bisogno di misure forti ed efficaci. Purché però siano mirate, colpiscano giusto. Attenzione ai polveroni, a non spargere discredito più del dovuto, a non diffondere il tarlo che l'università è tutta un imbroglio di potere e che non merita considerazione. Soprattutto non si pensi di risanare il male riducendo gli investimenti già miseri, che devono invece esser raddoppiati e non ridotti. Siamo sempre sotto l'1% del PIL, cifra indecente. Attenzione, perché nella ricerca e nell'università si sta diffondendo amarezza, si sta creando un clima pesante, quasi sgomento, che non favorirà una positiva reazione volta ad identificare il male per risanarlo. ❖

LA COMPETITIVITÀ PERDUTA PER REAGIRE ALLA CRISI

POVERA ITALIA

Marco Simoni

DOCENTE ALLA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Diceva Giancarlo Bruno qualche mese fa che «la competitività è la gioia di vivere», e lo diceva sfidando il detto che vuole l'economia una scienza triste.

È «la passione che fa crescere un progetto» canterebbe Jovanotti. Non ha fatto riflettere a sufficienza il rapporto di Business International presentato giorni fa nel quale sono stati ricordati dati non nuovi sulla posizione competitiva dell'Italia: quarantesima su ottantadue paesi. Questo il nostro dramma, che va oltre la morsa della crisi finanziaria che sta per rovesciarsi su salari, consumi, occupazione. Spiegava sul suo blog ieri Willem Buitter, uno dei massimi esperti mondiali sul tema, che una pesante crisi economica globale può ancora essere scongiurata se le banche venissero indotte a riaprire i canali del credito. La distinzione tra economia reale e economia finanziaria è fallace perché, senza mercato del credito, l'economia reale semplicemente non funziona, o funziona molto male. Tuttavia, anche ammettendo che le banche riaprano i rubinetti del credito, che impatto avrebbe questo sulla economia italiana, desolata non solo da inefficienze ataviche, come quelle causate dal peso della nostra burocrazia, ma dalla mortificazione della ricerca, e dalla precarietà del lavoro concentrata proprio tra chi, le giovani generazioni, dovrebbe essere motore dello sviluppo, della passione e dei progetti? Nei giorni scorsi la Commissione europea, supportata dal cuore franco-tedesco dell'Unione, ha dato prova di grande autorevolezza, rendendo ancora più credibile il Patto di Stabilità e Crescita, modellando sulla congiuntura economica. Appare l'inizio di una governance comune dell'economia continentale, ciò che potrebbe essere il migliore effetto di questa crisi. Governare in maniera efficace anche le turbolenze dell'economia non significa tuttavia che l'Europa possa sostituirsi agli Stati e a quel che è loro compito fare. Davanti alla serietà della Commissione appare ancora più risibile il contributo del governo per aggredire quei dati sulla competitività che sono la vera malattia del paese. Curarla significherebbe mettere l'Italia in grado di reagire alla crisi, e poi di correre con gli altri quando le condizioni internazionali migliorerebbero. Al contrario, la ricerca scientifica viene mortificata. Sulla pubblica amministrazione c'è solo una politica di annunci. Le politiche dell'offerta si limitano a non porre freni all'uso del lavoro precario che mortifica la costruzione di capitale umano e deprime la produttività, oltre a schiacciare una intera generazione di italiani nell'insicurezza esistenziale. ❖